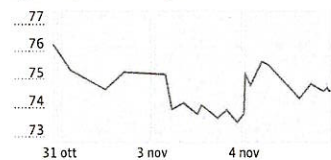
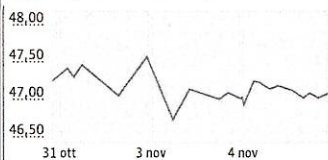


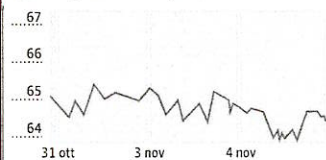
↑ SPREAD BTP/BUND
+1,08% 74,62



↓ DOW JONES
-0,53% 47.085,61



↓ BRENT
-0,66% 64,46 \$



↑ FTSE MIB
43.262,35 +0,09%

↑ FTSE ALL SHARE
45.855,51 +0,02%

↓ EURO/DOLLARO
1,1492 \$ -0,23%

“Una manovra senza impatto” bocciatura di Cgil e industriali

IL PUNTO

di CARLOTTA SCOZZARI

Bitcoin, verso il correttivo salva-plusvalenze

L'idea è di ottenere un risultato analogo a quello dell'anno scorso. Con emendamenti "bipartisan" sostenuti tanto dalle forze di governo quanto dalle opposizioni, a fine 2024 era stata scongiurata la possibilità che l'imposizione fiscale sulle plusvalenze da criptoalune salisse per il 2025 dal 26 al 42 per cento. Un anno dopo il problema si ripropone, perché proprio la Legge di bilancio di un anno fa aveva altresì stabilito un aumento del prelievo al 33% a partire da gennaio del 2026. L'industria italiana delle crypto è quindi in questi giorni in costante contatto con i senatori per convincerli della necessità di evitare anche a questo giro un incremento dell'imposizione. Per gli operatori italiani, non solo un prelievo del 33% sui guadagni da bitcoin introduce una discriminazione rispetto alle altre attività finanziarie, le cui plusvalenze sono tassate al 26 per cento (con l'eccezione del 12,5% dei titoli di Stato). L'investimento diretto in crypto sarebbe poi discriminato anche rispetto a quello indiretto nelle stesse attività, perché i guadagni su fondi ed Etf legati a bitcoin & co. comunque continuerebbero a essere tassati al 26 per cento. Ulteriori richieste che l'industria vorrebbe vedere formalizzate in un emendamento sono che i costi della transazione entrino nel prezzo di carico dell'investimento e che le minusvalenze da crypto possano essere compensate ai fini fiscali anche con le plusvalenze da altre attività finanziarie. Gli operatori italiani propongono poi di istituire un tavolo permanente di controllo e vigilanza sulle criptoattività, così da monitorare i rischi connessi al settore. A questo punto, la parola passa ai senatori: il termine per la presentazione degli emendamenti è il 14 novembre mentre per quelli segnalati c'è tempo fino a martedì 18 dello stesso mese.

di VALENTINA CONTE
ROMA

I banchieri difendono gli interessi delle banche, gli industriali difendono i loro interessi. Il ministro, invece, fa l'interesse generale, che è un'altra cosa». Giancarlo Giorgetti risponde così, dal salone Elcoma di Milano, alle critiche delle parti sociali sulla manovra. «Le critiche sono utili - aggiunge il ministro dell'Economia - per capire come si può migliorare. Io vado giovedì in Parlamento».

Una manovra «a saldo zero», la definisce Confindustria. E lo riconoscono, con sfumature diverse, sindacati e imprese. Tutti, davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato, chiedono più crescita, meno vincoli. «Non dobbiamo rassegnarci alla sindrome dello zero virgola», avverte il direttore generale degli industriali Maurizio Tarquini. «Senza crescita non potremo garantire i livelli di welfare attuali». Per Viale dell'Astronomia la legge di bilancio ha il merito della prudenza, ma manca di respiro. «Serve un piano industriale straordinario con tre direttrici: investimenti, competitività e contesto attrattivo». Le «vere urgenze» sono due: rimodulare il Pnrr, «almeno 8 miliardi l'anno per tre anni alle imprese», e ridurre il costo dell'energia. Tarquini punta l'indice su «misure fiscali penalizzanti»: la tassazione al 24% dei dividendi infragruppo sotto il 10% e il divieto, da luglio 2026, di compensare in F24 i crediti d'imposta con i contributi Inps e Inail. «Un intervento retroattivo - avverte - che congela liquidità e limita la capacità operativa delle imprese».

Proprio la compensazione unisce quasi tutte le categorie produttive, dagli artigiani agli agricoltori e ai commercianti. «È una batosta per l'agricoltura», protesta il presidente della Cia Cristiano Fini. «Si vanifica il credito d'imposta, si tradisce il patto con gli agricoltori». Per Cna e Confartigianato, la stretta sulle compensazioni rischia di mettere «in difficoltà finanziaria» migliaia di microimprese.

Dai sindacati confederali sfumature diverse. La Cgil è durissima. «Manovra inadeguata, ingiusta e controproducente», per il segretario confederale Christian Ferrari. «Rappresenta il binomio perfetto austerità e riarmo». Il governo «festeggia i conti», ma scarica l'aggiustamento su salari e pensioni. «Il fiscal drag non è stato restituito, il potere d'acquisto continua a cadere».

Le categorie in audizione chiedono modifiche
Giorgetti risponde:
“Critiche utili ma io faccio l'interesse generale”



Non rassegniamoci alla
sindrome dello zero virgola
Sono due le urgenze:
la rimodulazione del Pnrr
e il contenimento
del costo dell'energia

MAURIZIO TARQUINI
DG CONFINDUSTRIA

Legge inadeguata,
ingiusta e
controproducente
Rappresenta
il binomio perfetto
austerità e riarmo

CHRISTIAN FERRARI
SEGRETARIO CONFEDERALE CGIL

Il nostro contributo per
l'anticipo del bollo negli
anni 2025-2028 sarà
superiore di oltre
600-700 milioni rispetto
a quanto previsto

GIOVANNI LIVERANI
PRESIDENTE ANIA

Sulle pensioni l'esecutivo ha «peggiore la Fornero» cancellando Opzione donna e Quota 103. Più dialoganti Cisl e Uil (che chiedono il ripristino di Opzione donna), ma con la stessa diagnosi: manovra debole. Il taglio Irpef sui rinnovi contrattuali deve «diventare strutturale», dice il segretario confederale Uil Santo Biondo. E «circo» scritto ai contratti più rappresentativi, alzando la soglia da 28 a 40 mila euro ed estendendolo al pubblico impiego». La Uil boccia «flat tax e cartolarizzazione fiscale» e chiede «un sistema progressivo che tassi di più extraprofiti e grandi eredità e meno lavoro e pensioni». La Cisl apprezza «il risanamento dei conti, ma è la mano-

va più piccola dal 2014» e invoca più risorse per sanità e previdenza. «Bene la riduzione Irpef, ma va estesa», dice il segretario confederale Ignazio Ganga. No alle rottamazioni, «ingiuste verso chi paga tasse». Si al «rifiutamento della legge sulla partecipazione». I sindacati convergono sulla richiesta di rendere permanenti gli sgravi sui premi di produttività. Sul fronte coperture, l'allarme delle assicurazioni. «Il nostro contributo per l'anticipo del bollo sarà superiore di 6-700 milioni oltre quanto previsto», dice il presidente Ania Liverani. Oggi parola agli enti locali. Domani Istat, Bankitalia, Cnel, Corte dei conti, Upb. Chiude Giorgetti. CHIPP/CONFEZIONE RISERVATA

Gli emendamenti anti-tasse di Tajani “Non retrocediamo”

Riunione di FI per mettere
a punto le correzioni
Nel mirino gli articoli
su affitti brevi, dividendi
e crediti fiscali

IL RETROSCENA

di GIUSEPPE COLOMBO
ROMA

Non possiamo passare per quelli che alzano le tasse, non di certo noi che ci siamo sempre battuti per abbassarle. Quando sei di sera apre la riunione con i vertici del partito nella sede di via in Lucina, Antonio Tajani mette subito le cose in chiaro: la manovra va ripulita dai balzelli che creano disagio.

Il mandato del leader di Forza Italia è affidato a Maurizio Gasparri e Dario Damiani. Tocca al capogruppo e al relatore al Senato fare da terminale alle richieste che - sottolinea il vicepremier - «devono essere portate avanti in Parlamento a viso aperto». Il tono è risoluto. «Non dobbiamo retrocedere», insiste. Poi tocca ai vicesegretari e al responsabile economico del partito, Maurizio Ca-

sasco, tradurre la linea politica in emendamenti. Il pacchetto «anti tasse» è il più consistente. Il perché lo spiega Alessandro Cattaneo, coordinatore dei dipartimenti: «È del tutto normale - dice - che Forza Italia lavori per migliorare la manovra seguendo la sua anima liberale». Nella lista degli interventi ci sono gli affitti brevi, i dividendi delle imprese, le imposte delle holding non finanziarie e i crediti fiscali. Se la correzione sulla cedolare secca per le locazioni di breve durata punta a cancellare l'aumento dal 21% al 26% perché - dicono gli azzurri - «la prima casa in affitto non si tocca», il ragionamento sulle cedole è più complesso. La revisione della disciplina assicura 736 milioni alla manovra (un miliardo a regime): impiegare tutte le coperture alternative per sopprimere la norma significherebbe non avere risorse per le altre modifiche. Ecco perché i forzisti si accontenterebbero anche di una revisione.

La richiesta di un dietrofront riguarda invece l'aumento del 2% dell'Irap per le holding industriali e la stretta sulle compensazioni fiscali. Ma anche in questo caso il tema è sempre quello delle risorse. I giochi si fanno al Mef. Ecco perché Tajani invita i suoi a evitare «attacchi fron-